



ROSSELLA JANNELLO pagina III

Confronto in Confindustria tra azienda e sindacati: l'opzione Ascoli aumenta le distanze

Pfizer, pochi spiragli e tensione

Le distanze tra le parti restano siderali, al momento, specie dopo che ieri nell'incontro svoltosi nella sede di Confindustria Catania l'azienda ha prospettato il ricollocamento ad Ascoli Piceno per 50 dei 130 lavoratori in esubero. Proposta irricevibile, secondo i sindacati in attesa ora dell'incontro di venerdì in Prefettura. L'azienda ha comunque espresso l'impegno a lavorare per individuare ogni possibile soluzione.

«Ricollocamento
irricevibile
per 50 dei 130
lavoratori in
esubero»
Biriaco: «Il sito
di Catania resta
fondamentale»



Nella foto di Orietta Scardino l'assembramento di lavoratori e sindacati sotto Confindustria Catania



Peso: 11-1%, 13-60%

Pfizer, l'opzione Ascoli infiamma la vertenza

**«C'è l'impegno per l'alternativa»
Confindustria
«Nessuna fuga»**

ROSSELLA JANNELLO

«I colleghi sono la nostra priorità». Comincia sotto il segno della collaborazione e della disponibilità il confronto tecnico fra sindacati e azienda sui 130 esuberanti dichiarati il 3 febbraio scorso dalla Pfizer nello stabilimento catanese che si è svolto ieri mattina nella sede di Confindustria Catania.

Almeno questo è il senso della nota, stringata ma significativa di Pfizer al termine della mattinata. «Durante l'incontro - dice la nota aziendale - Pfizer ha comunicato alle organizzazioni sindacali i dettagli relativi al potenziale trasferimento ad Ascoli (delle figure in esubero nel sito catanese n.d.r.) e le relative condizioni. L'azienda, inoltre, ha espresso la sua volontà ad avere un ruolo attivo nel sostenere la ricollocazione a livello locale delle persone impattate. I colleghi sono la nostra priorità, intendiamo lavorare insieme con i sindacati per valutare tutte le opzioni possibili, individuare e offrire alternative, inclusi il supporto economico per l'uscita e l'agevolazione al ricollocaimento».

Infine, «Pfizer ribadisce il suo impegno a individuare le misure più appropriate con l'obiettivo di trovare per tutti una soluzione».

E apre le porte alla speranza anche il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco, smentendo di fatto le voci che dicono che gli esuberanti dichiarati non siano che una preparazione allo smantellamento del sito etneo.

«Pfizer rimane uno dei pilastri portanti del nostro polo farmaceutico - assicura il leader degli industriali etnei -. I processi di

riorganizzazione che stanno interessando l'azienda non significano abbandono del territorio. E il piano di investimenti da 27 milioni di euro annunciato dal management aziendale nei giorni scorsi conferma che il sito di Catania rappresenta un tassello fondamentale nella produzione di farmaci esportati in tutto il mondo. Come Confindustria, in questo frangente complesso - aggiunge Biriaco - faremo la nostra parte, nella consapevolezza che sarà messo in campo ogni strumento possibile per dare il giusto supporto ai lavoratori. Resta tuttavia - avverte - l'urgenza per il nostro territorio di accelerare le politiche di attrazione degli investimenti: occorre migliorare le infrastrutture materiali e immateriali, realizzare un ambiente favorevole all'innovazione, alla nascita e all'insediamento di nuove imprese. Un processo, questo, che richiede - conclude il presidente di Confindustria Catania - un impegno corale e condiviso tra istituzioni, forze produttive e sindacali».

Si è concluso con un nulla di fatto l'incontro di ieri mattina tra le sigle sindacali e la Pfizer Catania, che si è svolto nella sede di Confindustria per la procedura di licenziamento collettivo di 130 unità che operano all'interno dello stabilimento etneo.

Le distanze tra l'azienda e i rappresentanti di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, rimangono siderali a maggior ragione dopo l'intervento aziendale di ieri che, attraverso il responsabile delle risorse umane Carmelo Fornito, presente alla riunione, ha avanzato la possibilità di un ricollocaimento nel sito di Ascoli Piceno (dove si produrrà la pillola anti Covid-19) per soli 50 lavoratori, tra le figure in esubero, su base volontaria con l'erogazione di un incentivo una tantum per il trasferimento.

Il resto saranno licenziati, andando ulteriormente ad incrementare il gruppo dei dipendenti in uscita dalla Pfizer Catania già folto dopo la mancata conferma (50 a fine febbraio e 30 ad agosto) dei lavoratori con contratto interinale. «È una richiesta sicuramente irricevibile, aggravata dal fatto

che l'eventuale adesione all'offerta deve giungere all'azienda entro pochi giorni - tuonano i segretari territoriali di Cgil, Cisl, Uil e Ugl, Carmelo De Caudo, Maurizio Attanasio, Enza Meli e Giovanni Musumeci, Giacomo Rota segretario regionale di Filctem Sicilia, insieme ai segretari provinciali Jerry Magno di Filctem Cgil, Giuseppe Coco di Femca Cisl, Alfio Avellino di Uiltec Uil e Carmelo Giuffrida di Ugl Chimici - presenti al vertice con i rappresentanti sindacali unitari, mentre circa 200 colleghi hanno inscenato un sit-in sotto la sede dell'associazione datoriale. «Dopo due anni di silenzio, no-

nostante le nostre richieste di dialogo, se questo è l'approccio che Pfizer intende mantenere nei confronti delle sigle sindacali rappresentanti dei lavoratori non ci siamo proprio. Questa manovra, appare essere soltanto la prima sfolta di una lunga serie che si vuole inaugurare ora per lo stabilimento di Catania, visto e considerato che non esiste un piano di ristrutturazione o di consolidamento e gli investimenti annunciati fanno presagire ben altro rispetto ad una volontà di mantenere aperto questo punto produttivo. Non è più quindi soltanto un problema di 130 posti di lavoro, ma dei livelli occupazionali dell'intero stabilimento che vedono in ballo oltre 660 lavoratori. È assurdo che la Pfizer da due anni, ogni giorno che passa, accumula utili per miliardi di dollari e non ha neanche una bozza di piano industriale per il futuro del sito radicato da decenni nella nostra Zona industriale - aggiungono De Caudo, Attanasio, Meli, Musumeci, Rota, Magno, Coco, Avellino e Giuffrida con le Rsu. Vogliamo invece che la realtà di Catania, che ha sempre dato tanto in termini di produzione, sia rilanciata e che se davvero c'è necessità di rivedere l'as-



Peso: 11-1%, 13-60%

setto del personale tramite la soluzione Ascoli, questa deve essere rivolta a tutti i dipendenti e non solo ad una parte di essi».

Posizione che è stata ribadita dai sindacati anche nel corso dell'audizione in videoconferenza con i deputati della III Commissione dell'Assemblea regionale siciliana, che si è tenuta in tarda mattinata ed appositamente convocata dal presidente Orazio Ragusa per esaminare la vertenza. Intanto il tavolo aperto in **Confindustria** è stato aggiornato al prossimo 25 febbraio, mentre si attende adesso l'incontro previsto in Prefettura per venerdì con il prefetto Maria Carmela Librizzi e l'assessore regionale del Lavoro Antonio Scavone».

«Tra arroganza e silenzi si sta consumando l'ultimo atto di Pfizer Catania. Al termine del confronto azienda-sindacati nella sede di **Confindustria**, seguito per ore in strada dall'esaltante e commovente manifestazione delle lavoratrici e dei lavoratori, dobbiamo constatare con rabbia e dolore che nulla è cambiato». Lo afferma la segretaria generale della Uil di Catania, Enza Meli. che ieri mattina ha incon-

trato i lavoratori impegnati nel sit-in al viale Vittorio Veneto e ha quindi partecipato alla riunione sulla vertenza Pfizer. Con lei il segretario provinciale e il segretario organizzativo della Uiltec, Alfio Avellino e Mimmo D'Antone, e i rappresentanti sindacali (Rsu) Uiltec Ornella Greco, Marco Puliato e Alessandro Sanfilippo.

«Con arroganza - aggiunge Enza Meli - la multinazionale del farmaco ha già dato il benservito agli operai interinali e insiste nell'ultimatum a 130 dipendenti perché procedano subito nella scelta, drammatica per loro e per le loro famiglie, tra esodo ad Ascoli Piceno e licenziamento. Le istituzioni politiche nazionali brillano intanto per silenzi e assenza, mentre il Governo regionale su iniziativa dell'assessore al Lavoro ha convocato per il 18 un tavolo in Prefettura al quale sarebbe bene che partecipassero pure l'assessore alle Attività produttive e lo stesso presidente, il catanese Nello Musumeci. Noi rivendichiamo lavoro vero e investimenti per lo sviluppo, non elemosine». «Siamo speranzosi - rileva CittàInsieme - che i sindacati riescano ad accordarsi per evitare tra-

giche perdite di posti di lavoro che Catania, già in ginocchio a causa della crisi sanitaria ed economica, non si può permettere. Ciò detto occorre una riflessione politica. Non è la prima volta che multinazionali estere, dopo avere investito in Italia in nome del libero mercato, abbiano deciso, dopo un po' di tempo, di delocalizzare in zone dove la manodopera è più conveniente, a discapito sempre dei lavoratori. Queste scelte quando sono compiute da una delle principali case produttrici di vaccini anti-Covid, stridono violentemente contro il minimo senso della decenza».

Distanza tra azienda e sindacati che contestano il ricollocamento per 50 dei 130 in esubero «Richiesta irricevibile»



Nella foto di Orietta Scardino il confronto svoltosi in Confindustria Catania



Peso:11-1%,13-60%